ANNO XXVI. Sabato, 4 Ottobre 1873. N. 275.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 50 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Inghilterra	» 65 —	» 35 —	» 18 —
Spagna, Grecia, Belgio, Olanda, Portogallo, Turchia, Stati Uniti e Brasiliano	» 80 —	» 42 —	» 22 —
Turchia (via d'Ancona)	» 90 —	» 48 —	» 23 —

Numero L. 0 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso
sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI ricevono
in Roma, all'Ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 33, piano terreno, all'Ufficio succursale dei giornali, via Nazionale, num. 15, presso la privativa presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, 3; Bullier, Passage Jouffroy et Corr. rue Neuve Vivienne, 43; Cerfbeer, rue Neuve-Saint-Augustin.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si ricevono lettere non affrancate.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, via Cavalieri, vicolo del Pesce, num. 51 (presso piazza Colonna) Roma. Prezzo cent. 20 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 3 Ottobre

LA CRISI BANCARIA IN AMERICA

I dispacci più recenti da Nuova-York e Filadelfia, confermano la parere che la crisi sia scoppiata con sì grande intensità sul bancario piuttosto che commerciale. Le altre parole sarebbe una crisi del credito e non degli scambi.

Peraltro, anche il commercio deve soffrire profondamente. Diventato molto scarso il danaro, difficile lo sconto delle cambiali, ristrette le anticipazioni, cresciuta la difficoltà, l'industria e il traffico ne sono gravemente colpiti. Ma ciò significa che debbono far dei sacrifici per sostenersi, non che la crisi si debba a troppe estese e arrischiate operazioni mercantili e a una produzione soverchia, che non trova compratori.

L'eccesso delle speculazioni di grandi imprese o l'abuso del credito sono le cagioni principali della crisi, che ha sconvolto per alcuni giorni gl'importanti mercati di Nuova-York, di Filadelfia, di Chicago. Non c'era limite alle emissioni di titoli rappresentanti nuove strade ferrate, nuove società di navigazione o nuove imprese. Le emissioni del primo semestre dell'anno corrente rappresentavano negli Stati Uniti, solo per le strade ferrate o società industriali, la somma enorme di cento milioni di lire, cioè assai più che due anni 1871 e 1872 insieme. Si aggiungano le operazioni del Tesoro della stessa per la conversione del debito pubblico e i titoli de' nuovi stabilimenti di credito, e si arriva, soltanto pei sei primi mesi del 1873, a una somma colossale.

I mezzi di cui gli Stati Uniti dispongono o la potenza del mercato di Nuova-York sono del pari colossali: ma non bastano a resistere a una burrasca che giunge improvvisamente. Quanto maggiore è la forza del mercato, tanto più diventa intensa e formidabile la crisi. La prima Cassa bancaria che sospende i pagamenti ne trascina disotto di sè molte altre: i fallimenti si succedono con rapidità vertiginosa e il timor panico invade la Borsa. Nel momento stesso in cui è più urgente il bisogno di danaro, il danaro manca. Non si bada a sacrifici, pur di salvar l'onore della firma; ma gli scambi diventano impossibili, e tutte le precauzioni che l'abilità e la necessità può suggerire, non valgono a preservare le casse de' banchieri e della Banche dal trovarsi vuote al varco.

Che possono fare le Case bancarie e le Banche alle quali i creditori accorrono in folla per ritirare i loro depositi? Alle quali altre Case bancarie e altre Banche rifiutano di rinnovar gli sconti o di ricevver l'oro ricapiti commerciali? Per quanto l'attivo superi il passivo, esse debbono chiudere gli sportelli e sospendere i pagamenti.

In Italia non si ha idea della somma de' depositi che ricevono le Banche in conto corrente negli Stati Uniti. La circolazione de' biglietti è assai ristretta, ma per contro il debito delle Banche pei depositi è assai elevato. E questo debito non è a scadenze determinate. In condizioni normali le sue oscillazioni non inquietano; ma sorga una sospensione di pagamenti, e subito una corsa generale per domandarne l'estinzione.

Le Banche di Nuova-York avevano alla fine di giugno 1873 dei depositi per 220 milioni di dollari e una circolazione di soli 27 milioni. In tutto avevano di debito verso i terzi 247 milioni. La riserva si componeva di 27 milioni di danaro e 47 milioni di biglietti dello Stato, cioè 74 milioni.

Le Banche dovendo avere in riserva il quarto de' biglietti propri e de' depositi insieme riuniti, si trovavano possedere un' eccedenza di 12 milioni di dollari. Erano più che in regola. Ma se tutti o la maggior parte di quelli che hanno de' depositi li vogliono ritirare, se i biglietti si presentano al cambio in grandi quantità, la riserva è presto esaurita, per quanto superi il limite legale.

Questo è un pericolo che tutti vedono e che niuno proporrebbe di scansare, perchè i danni d'una corsa allo sportello sono passaggeri e i vantaggi d'una più estesa diffusione del credito sono permanenti.

Case bancarie di primo ordine, Società che godevano un gran credito, Banche solide, persino le Casse di risparmio sono state costrette di sospender i pagamenti o, ciò ch'è poco diverso, di domandare la dilazione di un mese a' rimborsi.

In tanta lattura tutti si volgevano al governo, domandandogli una emissione di biglietti. Egli ne aveva in riserva per circa 14 milioni di dollari; perchè non li avrebbe distribuiti alle Banche, alleviando le strettezze estreme del mercato?

Ma il governo ha resistito allo istanze e alle pressioni della Borsa. Ha però fatto quanto dipendeva da lui per attenuare il male, col comprare delle cedole dello Stato 5 per cento, che si stanno ritirando. Con questo ripiego ha messo in circolazione una somma di 12 milioni di dollari. È stato poco ma meglio che nulla, e la fiducia parve riassorire. Diciamo paro, non essendo ben sicuri che un nuovo scoppio non abbia a sentirsi. Molte Case bancarie sono fondate sui valori, specialmente di strade ferrate, che non trovano acquirenti o che si smerciano lentamente. Esse hanno assunto la costruzione di linee, prendendo lo pagamento delle azioni e obbligazioni. È facile il comprendere come questo sistema faccia rincarare immensamente la spesa. La linea che costerebbe 100 mila lire al chilometro in danaro si deve pagare 200 mila in titoli. Gli assuntori dell'impresa speravano di collocar i valori in Inghilterra e in Germania, e si sono ingannati. Una quantità è rimasta nelle loro casse, e non possono servirsene per soddisfar a' loro impegni. È un imbarazzo, che impedirà la loro sollecita della crisi. L'intensità ne potrà essere diminuita, ma lascerà un lungo strascico.

In America non ci si bada. Là si va sempre avanti e a' morti non si pensa; si abbandonano al bocchino. Le forze produttive sono immense, i ricolti sono stati questo anno tanto copiosi anche di cereali quanto sono stati scarsi in Francia e in Inghilterra: quindi miglioramento del traffico e dei cambi, appena gli affari, le lacrerli pur lo agonente, riprendano il loro corso regolare.

In un altro paese, dove la produzione sia meno estesa e la potenza del credito meno elastica, la crisi, anche in proporzioni molto più ristrette, produrrebbe delle conseguenze incalcolabili e pel commercio e per le finanze. Pure la stessa tendenza a speculazioni arrischiate e agli affari di Borsa, è visibile in non poche delle nuove Banche sorte in Italia. Trovano esse a collocar i loro valori? E se sono costretti di tenerli in portafoglio, non restano incagliato le loro operazioni?

I mezzi di cui l'Italia dispone sono, in confronto degli Stati Uniti, veramente microscopici e l'attività è in ragione di essi. Se ne vorrà concludere che una crisi sarebbe meno grave? Sarebbe tanto più grave, quanto minori sono le forze economiche che si potrebbero mettere in moto per renderne meno dannosi gli effetti.

Richiamando oggi l'attenzione sulla crisi americana, mentre i ruggiadi sono ancora incompleti e scarsi, noi non abbiamo avuto In pensiero che di invitare lo nostro Banche o il nostro governo a riflettere sulle condizioni generali del credito anche in Europa e su quelle speciali del credito nostro e de' nostri mercati, certo poggiorate pei ricolti non tutti buoni e per le difficoltà d'una circolazione che produce penuria di là e abbondanza di qua degli Appennini, e questa forse più pericolosa di quella. Qualche cosa da imparare ci paro che vi sia.

IL CHOLÉRA E I PELLEGRINAGGI

I nostri giornali clericali hanno mosso alle leggiere perchè il governo italiano ha vietato i pellegrinaggi per ragioni di pubblica igiene. Noi abbiamo sostenuto che quanto anche non vi fosse stato il timore del cholera, pur cionondimeno il governo, visto le dichiarazioni dei promotori dei pellegrinaggi in Francia ed in Belgio, avrebbe dovuto vietarli in Italia per ragioni politiche. Ma vogliamo stare nell'argomento del cholera, e riferire un importante documento che troviamo nell'*Indépendance Belge* del 1° ottobre. Il desso una relazione alla Reale Accademia di medicina del Belgio. E chi è l'autore di questa relazione? Nientemeno che il dottor Lefebvre, clericale sfegatato, che ha dichiarata pubblicamente la sua fede nei miracoli e nelle estasi religiose, un uomo, insomma, del quale l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* dovranno riconoscere l'autorità non solamente in materia di medicina, ma eziandio in materia di religione e di pellegrinaggi.

Or bene, ecco che cosa scrive il dottor Lefebvre:

«È necessario evitare di far riunire nei collegi e nelle Facoltà delle città infestate dal cholera i giovani che ritornano da luoghi risparmiati dell'epidemia.

«L'autorità deve astenersi dell'ordinare grandi riunioni di stagno, e sovrattutto dal mandare nelle città dove esiste il cholera i soldati provenienti da quelle che furono risparmiate.

In tesi generale, convien evitare le grandi *riunioni di persone, come i* PELLEGRINAGGI, che avrebbero per risultato di diffondere la malattia nei vari luoghi dai quali vengono e dove ritornano i pellegrini.»

Bravissimo il signor Lefebvre! *Osservatore* e Voce fate plauso con noi.

IL MINISTRO GLADSTONE

Il *Daily News* consacra un lungo articolo all'esame della situazione del partito liberale in Inghilterra. Questa posizione, per il momento, sembra seriamente scossa. Da qualche tempo l'amministrazione del signor Gladstone è disgraziata col corpo elettorale. Essa non registra più che scrutinii, l'ultima delle quali non è stata la meno dolorosa ed è impossibile descrivere la confusione nella quale cacciarono se gli elettori di Taunton, di Bath e di Hull rinviassero questa settimana al ecommani deputati conservatori.

Il *Daily News* accusa gli elettori liberali a fare il loro dovere; egli dice che l'astensione rinverrebbe sì un voto in favore dei conservatori e che, nel caso in cui nelle elezioni generali i liberali mostrassero un'apatia simile a quella di cui si sono resi colpevoli in questi ultimi tempi, si vedrebbe compiersi un vero *governo fory*, che assumerebbe la direzione degli affari per un periodo di tempo di cui è impossibile precisare la durata e dirigerebbe il paese in una via di reazione di cui non si ha ancora intera conoscenza.

Le causa di questa apatia nelle file del partito liberale il *Daily News* la mette nella mancanza di un capo atto sui falsari progressi nel ministero Gladstone. Che il sig. Disraeli lascia sul suo programma, è nel diritto del pestendente si primo portafogli ministeriale; ma pel sig. Gladstone, questa parte di silago non può essere che fatale. Egli avrebbe *torto* di addormentarsi sugli allori del passato, poichè occorre al partito liberale qualche cosa di più che delle memorie. Esso ha bisogno, se vuole esistere e rimaire in un fiacio tutte le sue forze, di compiere nuove conquiste.

Manca al partito liberale, conclude il *Daily News*, una direzione. I suoi successori nell'avvenire dipendono dell'unione di tutte le sue forze ed uno scopo determinato e accettato da tutti i suoi membri. La quistione di sapere se il signor Gladstone ha ben meritato del paese è una di quelle alle quali la storia risponderà con un'affermativa senza riserva. Ma non è con un punto storico che si fanno delle elezioni.

La Camera dei Comuni attende il stato elezioni per sostenere la politica del primo ministro, ma questa maggioranza era stata scelta per prestargli il suo concorso, perchè egli si era incaricato di emplorare a certe riforme che la nazione riconosceva come urgenti, e che egli solo forse, fra tutti gli uomini di Stato della nostra epoca, poteva *far* trionfare. Il signor Gladstone, con un programma esplicito di riforme legislative ed amministrative, possedeva molto maggiore autorità ed influenza del signor Gladstone senza nessuna linea politica determinata per l'avvenire.

Non si cessa dal ripetere a dall'esaminario, ma la condotta politica d'un partito non si basa sopra considerazioni personali. Le lotte elettorali presenti, in un certo punto, non hanno un carattere bene indicato, e checchè sarà così, l'esito ne sarà sempre dubbio.

I discorsi retrospettivi dei signori Lowe e James, per quanto siano giusti, mancano di effetto politico. Bisogna sperare che il signor Bright, stancato si troverà di fronte ai suoi elettori a Birmingham, farà conoscere le sue idee sopra un avvenire di cui accetta la responsabilità come ministro. Ora, rivolgersi al corpo elettorale pel rinnovamento della Camera, senza aver fatto conoscere ai capi del partito liberale hanno troppo intelligenza per non aderire.

Il sig. Lentham, uno dei membri più avanzati del partito liberale, ha già, in un discorso pronunciato a Huddersfield, delineato a larghi tratti il programma del partito. Ma le sue parole non ha nulla d'ufficiale, è vero, ma siccome egli è uno degli uomini più considerevoli del partito, tutto porta a credere ch'egli sia stato l'interprete ufficioso del ministero. Il sig. Lentham ha dichiarato che i tre grandi risultati da ottenersi da parte del liberali erano: la soppressione della Chiesa ufficiale, l'emancipazione del lavoro e l'utile spesa a tutti della proprietà immobiliare. La missione, conclude il *Daily News*, è degna del signor Gladstone, e s'egli la intraprende, credimo di potergli predire, ad onta delle previsioni dei giornalisti irresolnti come i redattori del *Times*, che riacquisteranno la popolarità e che le speranze del partito conservatore saranno per molto tempo sventate.

RICORDI DEL VIAGGIO DEL RE

Leggiamo nei giornali di Berlino i seguenti ragguagli retrospettivi sul soggiorno di S. M. il Re in quella capitale:

Il Re Vittorio Emanuele ha donato al principe di Bismarck, attrochè al suo ritratto, proffertia. Ma a' di nostri si richiede qualche cosa di più; è l'idea, che prima sedova ed inaccessibile stanza presso alla dimicità che ora, incarnata, è divenuta signora in sè. Ora più non si chiede: hat tu nello vene il mio medesimo sangue? ma si chiede invece: sono i noti pensieri conformi a' miei? Ora v'ha un'unione spirituale delle anime, per cui la donna abbandona i suoi per seguire l'uomo a cui ha donato il suo cuore; perchè ciò solo che accagiama nel nostro spirito, può dirsi veramente nostro; perchè — ma a che pro tutto questo discorso? Noi già non portremo sei tal poste intenderci mai.

— Forse più sani di quanto credete; voi mi avete un tempo detto l'amore di dichiararmi superiore al volgare delle donne; forse fu tal giudizio benevolo dettato in parte dalle vostre parzialità a mio riguardo; comunque sia, ho che di più si agevole tempo di comprendere maggiormente coteste idee ed aspirazioni; e confesso che mi attrasse a voi, più che altra cosa, la fiata speranza di disgiungere la cerchia delle mie idee e sentimenti al mio intendimento. Vissuta in solitudine prima e poscia in luogo ove il libero pensiero e la libera parola difficilmente potevano penetrare, potei agevolmente formarmi una ragione del perchè molte delle vostre espressioni dovevano sul primo riuscirmi nuove e colmarmi di sor-

---

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

AL F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

Così trascorsi ma di sorpresa e di gioia; si vedeva gettato volentieri nelle sue braccia, ma un'ingiusta forza le teneva i piedi fissi al suolo e le sue mani pendevano languide e morte lungo la persona.

— E la seconda volta ch'io vi cagiono terrore ed anche al medesimo posto — osservò il conte con un accento che aveva in sè del rimprovero.

— Oh no, no, disse Rosa; di certo... fui presa di trovarvi qui, mentre ero ben lungi dal supporvi così vicino; ma sono ben lieta, ora lieta di vedervi; ho tanto cose da dirvi! Io son certo che voi mi avete mal giudicato...

— La stessa cosa voleva dire io di voi rispose a me, rispose il conte.

— No, no — disse Rosa — in quanto a voi, io credo di giudicarvi giustamente; ora almeno, perchè nell'ultima area in cui vedemmo non s'era capaci. Il vostro procedere, inoltre, quella sera m'apparve... perdonate se forse non trovo salle prime il vocabolo conveniente... ma mi apparve capriccioso, ostinato, privo di riguardi, se così vi piace. Confesso che avevo l'ingenuità di credere di non esservi affetto indifferente, e dicevo a me stessa: mi sembra che, se tu amassi qualcuno, non potresti fargli tanto male. Ma si su cio la mia cara ma fanciullaggine di porre nemmeno il confronto, imperocchè un uomo ha altri doveri, ben altro ideale che non quello di donna. Noi bramiamo di vedere o di rendere felici quelli che amiamo, fosse anco a costo di sacrificarci personalmente; l'uomo ha la sua filosofia, le sue credenze, la sua politica, le sua ambizioni. Ei serve a un Dio diposto, e in cui gli bisogna immolare a poco a poco il suo cuore, i suoi sogni, i suoi voti più cari, le sue speranze! Oh sì, veramente, dev'esser così magnanimo a grande quanto donarsi così, anima e corpo, ad un ideale, tanto da saper disporre ad una ad una sue gradini del suo altare ogni nostra gioia! Sì, davvero! Questo è un magnanimo procedere; e quale di noi non dovrebbe invidiare per ciò voi, uomini?

Il conte sorrise con amarezza e rispose:

— Credo che voi parliate sul serio e nondimeno mi sembra quasi che vi facciate beffe di me. Voi ci fate altrettanti sommi sacerdoti e non sapete qui voto affitto di pecatore cui la maschera casta. Ma in una cosa certamente diceste il vero: senza sacrifizio non si può procedere in questa via, gloriosa per sempre, ancorchè guidi all'Olimpo. Le pare l'ho fitto il mio sacrifizio, e su il cielo se mi è stato grave!

La voce del conte tremava profferendo queste parole. Rosa fece ritrarsi alla volta della propria casa e il conte le venne al fianco camminando in silenzio per alcuni istanti; quindi riprese:

— Io la ho potuta misurare, in questo intervallo decchè ci siamo lasciati, la grandezza del mio sacrificio; ci'è tale ch'io n'debbi a divenir pazzo; e fo forza a me stesso se vo glio parlare con calma con voi. Nemmeno in questo stesso istante in cui sono inebbriato, in cui vorrei gridare dalla gioia e potrei piangere come un bambino... in questo stesso istante, in dire, non posso fuorchè ripetervi che neanche in grazia vostra io posso adattarmi a divenir mentitore. Avrei forse potuto egire con maggior prudenza, è ben vero, e risparmiarvi forse un brutto quarto d'ora... ma in costanze, però, il risultato sarebbe il medesimo. Così lo dicevo a me stesso (in qual giorno felice tra tutti ed infelicissimo ad un tempo) allorchè voi avreste lasciato la mia casa; così ripeto ora, benchè abbia la certezza che per me con questa speranza è svanito l'unica scintilla di pace e di felicità dalla vita.

— È questo appunto ciò che risponde a meraviglia a quanto io dicevo dianzi, — riprese Rosa — voi non potete essere, nè rendere altri felici se vi bisogni rinunziare a una porzioncella della vostr'a libertà.

— E voi, donna, invece, se dovete rinunziare a una porzioncella del vostro amore.

— E voi potreste volarc'diverso? — esclamò Rosa con grande vivacità — E se il fossimo, torneremmo a vostro vantaggio? E donde trarrebbe coteste mondo il fredde l'amore che pur solo in lui mantiene la vita, se l'amore fosse spente anche nel cuore della donna? Chi comprenderebbe che voi vostre debolezze, chi s'infiammerebbe, chi piangerebbe con voi, se fossero freddi i cuori della madri, delle spose, delle sorelle? Spesso in questi giorni io aveva ripetuto tra me la bella parole di Angiono in risposta a' rimbroti del crudo Cronte: « Non ad odiare, ma ad amare insieme io son presta. »

Il conte rispose con qualche amarezza:

— Questa parola era bella senza dubbio, badando a' tempi in cui si figura che fosse

ORIGINAL COPY

...ione del valore di circa 15,000 franchi. Esse è temperata di brillanti e di lavoro prezioso.

Il principe ereditario ha prestato positivamente di ventre a Roma col suo figlio primogenito diciasdot.: « Pour lui montrer mon enfance, comme j'aime l'Italie et les italiens! »

Si dice che il Re prima di partire, ordinando che il viaggio di ritorno abbia luogo nel più stretto incognito, abbia soggiunto: « Omicè je serai à un kilomètre de Berlin, je ne suis plus Roi; » volendo significare che non vedeva l'ora di ritornare alle sue modeste e ritirate abitudini.

La conferenza dei Re e dei ministri italiani col principe di Bismarck hanno avuto luogo nei seguenti giorni: Il 25 di mattina il principe fece la sua prima visita ai ministri nel palazzo; a mezzogiorno il presidente del Consiglio Minghetti offrì un pranzo nella conferenza di un'ora e mezzo. Alle 4, il signor di Bismarck ritornò al palazzo ma non trovò più l'on. Minghetti, essendo egli stato invitato ad un'altra conferenza dalla principessa ereditaria. La stessa sera alle 8, l'onorevole Visconti-Venosta ebbe una conferenza di due ore col cancelliere dell'impero, al ministero degli esteri. Il 26 dopo la visita, il sig. di Bismarck ebbe un'udienza del Re Vittorio Emanuele. Quindi ebbe un'altra conferenza coi ministri italiani. Terminate le conferenze il principe di Bismarck si recò tosto dall'imperatore per l'ultimo saluto.

Giunto a Goerlitz, il Re d'Italia inviò all'imperatore Guglielmo un lungo telegramma ringraziandolo per la splendida accoglienza ricevuta a Berlino.

LE PRIGIONI ITALIANE

Riproduciamo dal *Times* la seguente lettera indirizzatagli da un inglese che ha visitati parecchi Stabilimenti penali d'Italia:

All'editore del *Times*.

Signore,

In una lettera inserita nella vostra colonne del 16 di questo mese, scritta dal direttore generale delle prigioni d'Italia, si è fatto cenno di alcune parole a proposito delle prigioni nuovate da me, allorquando recentemente io visitava alcuni tra gli istituti penali di quel paese. Osservando ora che nel *Times* d'oggi si tratta nuovamente di queste prigioni, forse permetterete cortesemente che io prenda questa opportunità per dirvi essere assai verisimile che, come fa sapere dal vostro corrispondente speciale, parecchie prigioni italiane non sono affatto sicure come luoghi di detenzione, ma considerevoli miglioramenti si vengono facendo ogni anno dal presente governo in fatto di disciplina e di costruzioni carcerarie. Come il direttore generale lo ha dimostrato, dalle nuove prigioni solo una piccola proporzione di delinquenti evadono a fuggire, a cinque sesti, e più, dalle attuali evasioni provengono da quelle antiche e sagnate carceri chiamate *mandamentali*, corrispondenti alle nostre Case di correzione (*Bridewells*), e pel maggior numero custodite da un solo carceriere. Gli attuali difetti di quest'ultima classe di carceri sono inoltre più numerosi in quelle provincie d'Italia che vennero ecentemente sotto l'amministrazione diretta da Casa Savoia, che nelle altre parti dell'Italia unita.

Quando io mi trovava a Roma, nella mia qualità di magistrato inglese, ebbi il permesso di visitare parecchie prigioni nella penisola. Munito di questi speciali autorizzazione generale, carcai di visitare qualcuno delle prigioni più ampie che fossero ancora nella condizione in cui erano durante l'antico governo, onde prima che la Capitale si stabilisse a Roma. Nello stabilimento che ho visitato trovai centinaia di prigionieri concentrati in uno spazio affattemente disposto, che quarrato, o più, comprevano una piazza, nella quale i prigionieri stavano confusi assieme, senza che fosse presente un solo ufficiale carcerario. Dissi ormo completamente onioni durante il giorno e perfettamente all'oscuro durante la notte. È impossibile immaginarsi quanta sporcizia corruzione da ciò derivesse. Il loro linguaggio e le loro imprecazioni erano ributtanti, e gli effetti di tale quella promiscuità producevano la più ingrata impressione sui visitatori.

Dopo di avere lasciato tale orrore quel luogo, visitai parecchie delle nuove prigioni costruite dall'attuale governo, e tenelle giusta il sistema di separazione. Questa presentava un completo e soddisfacentissimo contrasto coll'altro. Trovai che in questa, non meno che nelle altre prigioni della moderna Italia, tutti i detenuti erano stativamente occupati in utili lavori di vari generi; per esempio nell'arte del tessitore, del falegname, del fabbro-ferraio, del calzolaio, nel lavorare il cotone, la canape, etc.; loro è permesso di partecipare agli utili di queste occupazioni, non soltanto come stimolo a industriosi ed a tenere una buona condotta, ma anche come mezzi di comparo dopo spirata la pena. Quindi l'celebrazione generale dei detenuti è divenuta oggetto di singolare attenzione nelle prigioni italiane. Il 20 per cento degli adulti analfabeti prigionieri, e il 90 per cento di adolescenti analfabeti, affidati alle cure di correzione, hanno imparato a leggere e scrivere.

Inoltre, dopo di avere visitato la vasta prigione di Palermo (una tra le più distanti dalla capitale d'Italia), ho creduto mio debito di rendere pubblico il fatto che i prigionieri politici in mia decisa approvazione relativamente all'amministrazione e alle condizioni di quello stabilimento, il quale era stivatiato politicamente, e non meno per la disciplina, quanto più cauto la generalità delle nostre prigioni.

Ma non posso a meno di fare colle pui vive parole di ammirazione cenno della cura di correzione pel fanciullo di Palermo, denominata *Scuola Garibaldina*, nella quale un grande numero di giovani viene istruito in varie professioni e in varii rami di commercio, onde essi possano dopo il loro ritorno in che campare onestamente e agiatamente la vita. Ivi trovai ogni sorta di lavori: da stadio, da legnaiuolo, da zoccolaio, ed altri consimili manuali, eseguiti da quegli operai giovani, i quali sono cari nel caso di scontenere, coi prodotti dei loro lavori, tutte le spese di quel grande stabilimento, ed oppongli di più perfette netto. La maggior cura ivi si adopra per sviolgere ogni talento che si manifesti in quei ragazzi. Ho osservato un giovinetto occupato a disegnare una bella statua del *Tasso*. Molti oggetti di quell'opificio sono stati venduti a caro prezzo, e sappi che, dopo la mia partenza, quel ragazzo guadagnò un premio alla l'Esposizione di Vienna.

Posso ancora affermare che, oltre alle prigioni e case di correzione sopra indicate, il governo italiano ha fondato due stabilimenti penali agricoli. Ma non li ho visitati.

In una parola, pur confermando col vostro speciale corrispondente che molto vi abbia ancora da riformare nelle prigioni italiane, perchè generalmente costruite sotto l'antico governo, tuttavia il Direttore generale ha perfettamente ragione di ricordare ai nostri lettori che l'attuale governo fa i più premurosi sforzi per riformare il sistema carcerario del suo paese, e già ottiene grandi successi.

Io sono, ecc.

A. ANGUS CROLL.

Gramard-Lodge, Rochampton, S. W. settembre '23.

LE LETTERE POLITICHE E MAC-MAHON

Ecco la risposta, accennatasi dal telegrafo, che il conte d'Harcourt, segretario della presidenza, ha dato al signor P. Tirard, deputato della Senna, che aveva indirizzato al maresciallo Mac-Mahon una lettera sulla situazione politica della Francia:

Signor deputato,

Il maresciallo presidente della repubblica ha ricevuto la vostra lettera del 20 di questo mese, quale voi gli comunicate i vostri giudizi sulla situazione politica del paese.

Egli mi incarica di farvi conoscere la risoluzione da lui presa di non rispondere che con semplici ricevute alle numerose lettere politiche e per mio padre ad un tempo. Il mio vecchio padre! Oh! se voi lo conosceste come io conosco io! Se sapeste come è ripiena d'onore e di lealtà l'anima sua! Se sapeste quanto egli mi ha amato e quanto questo amore è quanto io gli debbo! Se in me vi piacque l'audace sincera e nemica ad ogni ipocrisia, da chi l'ebb'io fuorchè da lui? Egli mi ha insegnato ad aver sempre speranza nella vita e il nutrire sia lo specchio dell'animo. Se che io gentil lo chiamano aristocratico: non ne he potuto trovare altro motivo se non che forse perchè egli è troppo pigro per mentire e troppo buono per ingannare. Che la sua educazione e il conoscer in cui è vissuto gli abbiano vietato di acquistare un grado più elevato di coltura, di assimilarsi certe idee, di guardare sulle nature con ingiurato non inorridiato da nebbia di pregiudizi; tutto ciò l'ho deplorato ben di sovente in stesso, e ne he sofferto profondamente, ma il mio dolore per la sua gioia. Io punto non vorrei piegare le ginocchia ove non mutre adorazione, non posso dissimulare i miei sentimenti. Io poi.... vostro padre non abborre in me solamente il rivoluzionario, ma ben più: l'amante della propria figlia; credete pure ch'io non ho fatto in lui tanto il cittadino e l'uomo politico, quanto il padre, geloso della sua unica figlia. Me, Die mio! o io non ho forse diritto d'esser geloso anch'io? non vi amo? che gli permettono ogni giorno, a che assumano la maggior parte da personaggi degni di considerazione, esprimenti, agrassiamente, le più diverse e contrarie opinioni.

Nel resto infatti che nella situazione in cui l'Assemblea si trova oggi le dovrà produrre una maggioranza nel suo seno? Questione che sarebbero il più savio dare alla pubblicità e non semplicemente di provocare nella stampa una deplorevole polemica e delle pericolose discussioni.

Il maresciallo spera che voi apprezzerete il motivo di questa riserva, e vi prega di accettare l'espressione della sua distinta considerazione.

Versailles, 29 settembre.

E D'HARCOURT
Segretario della presidenza.

LA SITUAZIONE DI KHIVA

Il generale De Kaufmann è arpettato a Tachkent, donde egli andrà a San Pietroburgo per intendersi col governo intorno alle basi dell'amministrazione degli Stati dell'Asia centrale, i cui Khan sono divenuti vassalli della Russia.

Dopo la compiuta distfatta dei turcomanni yomondos, briganti che ad ogni istante infestano il Kanato di Khiva, gli affari vanno bene in questo paese. I yomondos che si sono battuti con una straordinaria valore, ma che furono vinti dal sangue freddo, dalla disciplina e dalle armi perfezionate dei nostri soldati, confessarono essi stessi d'aver avuto 1500 morti e più di 3000 feriti, cioè quasi il 40 per cento dei combattenti.

Comprendendo di non poter più lottare coi russi, si sono sottomessi e loro pagano una parte delle contribuzioni di guerra, che il generale Kaufmann abbe la discrezione di fissare solamente in 240,000 rubli. Non sarà rantinita neanche la metà delle spese di spedizione, che si calcolano a 2,750,000 rubli; perchè in generale gli abitanti del Kanato non sono ricchi.

Il governatore delle armi russe nell'Asia e il rispetto del nostro governo che aumentò considerevolmente dopo questa gloriosa campagne, sono vantaggi che non si pagano mai troppo caro. In una sua lettera autografa il Khan dà s'allegrato al generale Kaufmann dei vittoriosi combattimenti del generale Golowitchew. Gli aushaks, i tartari, i karavalpaks ed altri non vogliono più sopportare la prepotenza degli yomoundes, considerano i russi come loro liberatori. Gli yomoundesffrono sottomessi all'autorità del Khan; essi erano che in caso di disobbedienza, i russi ritornerenno pur punirli.

La rivoluzione nel Kokhand non è che il contraccolpo dei nostri successi nell'Asia centrale. I ribelli non vogliono più sopportare il giogo dispotico del loro Khan; essi vogliono gli stessi diritti che i russi hanno accordato agli abitanti del Turkestan russo. Non è assolutamente impossibile che la Russia sia chiamata a estendere vieppiù la sua influenza civilizzatrice sul Kokhand.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese:*

Il 27 sono incominciate a Berna le conferenze fra i delegati italiani e svizzeri sui punti di congiunzione delle ferrovie italiane con quella del Gottardo, e sulle sibicazioni delle stazioni internazionali.

Vi vedono, per la Svizzera, il consigliere federale Scherer, il landamano Hoer, e l'ispettore della ferrovia del Gottardo Keller, e per l'Italia il signor ministro Melegari ed i comm. Malu e Biglia.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio:

Berna, 29 settembre (ore 8 pom., arrivato a 6 10).

La conferenza internazionale ha definitivamente stabilito le linee ferroviarie Luvinas ed a Chiasso.

Il tronco ferroviario Chiasso-Camerlata sarà compiuto contemporaneamente con quello di Chiasso-Lugano.

NOTIZIE DI SPAGNA

Da un dispaccio dei giornali inglesi togliamo i seguenti particolari sul bombardamento di Alicante da parte della fregata degli insorti:

« Gli insorti diressero i loro sforzi principali contro il castello, che, se fosse caduto, avrebbe distrutto una parte della città. Il fuoco della *Mendez Nunez* era diretto da quel lato. Gli ufficiali d'artiglieria della città puntarono i loro cannoni con grande abilità; una palla distrusse il cannone della fregata inserta *Mendez Nunez*.

« Alicante non è regolarmente fortificata, ma difesa soltanto da una muraglia improvvisata che soffere pel bombardamento. Le navi degli insorti si ritirarono alle 11 antimeridiane, verso sud-est.

« Il ministero dell'interno diede prova di grande valore presentandosi sui luoghi più minacciati. »

Nel *Times* del 30 settembre leggiamo i seguenti nuovi particolari, in data di Madrid, 28:

« Tutto è finito. La *Numancia* e la *Mendez Nunez* sono ripartite per Cartagena. Il comandante degli intransigenti annunziò all'una, al comandante della nave francese, che non poteva più prosseguire la lotta. Egli disse che la *Numancia* era stata colpita due volte, ed era piuttosto danneggiata. Qui si crede che le sue perdite sono state gravi.

« Gli alcantini sono nell'entusiasmo. Essi vedono il successo ripetersi. Essi credono dare prova di molto coraggio. Si spera che questo insuccesso porrà fine bentosto all'insurrezione di Cartagena.

« (Altro in data del 29). Le fregate insorte, nell'attaccare Alicante, avevano innalzato la bandiera rossa.

« Otto persone restarono uccise ad Alicante negli ultimi bombardamenti.

« Allorchè le navi insorte partirono, la macchina della *Mendez Nunez* era tanto danneggiata, che essa dovè farsi rimorchiare dal *Numancia* e dal *Tetuan*. »

Un dispaccio da Cartagena, 28, annunzia l'arrivo delle due fregate insorte.

Nella provincia di Valenzia, dove non c'erano truppe regolari, si è formato un corpo di cittadini, i quali attaccarono presso Alcira i carlisti, li sconfissero e fecero loro 200 prigionieri.

I carlisti si dispersero nelle montagne.

Pegna grave inquietudine nella provincia di Valenzia per gli atti di crudeltà commessi dai carlisti, che incendiarono stazioni ferroviarie e vagoni e distrussero strade, senza che nessuna necessità strategica vi li costringesse. I principali istigatori di questi fatti nefandi sono dei preti fanatici. Al nord, il generale Moriones sta preudendo l'offensiva energicamente, ed operò la sua congiunzione colle forze del generale Primo Rivera.

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève* che a Parigi non potè combinarsi un prestito a favore dei carlisti perchè l'ex-duca di Modena rifiutò di guarentirlo colla sua firma.

La firma dell'ex-duca era la condizione posta dai banchieri che trattarono cogli agenti di Don Carlos.

STRADE FERRATE

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 4:

Il Consiglio d'amministrazione della Ferrovia dell'Alta Italia, nella sua seduta di ieri, ha nominato ad una dei posti d'amministratore della Società, ancora vacanti, il conte Stefano Colaprosi, già ministro d'agricoltura e commercio.

È questa, come le altre recentemente fatte, un'ottima scelta, che sarà accolta con soddisfazione dal paese.

— Nella medesima seduta il Consiglio ha pure approvato le convenzioni recentemente stipulate fra la Società dell'Alta Italia e quella della Lione-Mediterraneo, relative: la prima, all'esercizio della sezione da Modane al confine italiano ed all'uso comune della stazione di Modane; la seconda, alle scambio del materiale rotabile alle stazioni di Modane e Ventimiglia, e la terza che regola i rapporti di servizio fra le due Società per transito di Modane, comune questa stazione.

La disposizione di tali servizi entrarono in vigore in questi giorni.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* del 30 settembre pubblica, come si annunziò il telegrafo, il testo di diversi decreti relativi alla istituzione di diciotto regioni nelle quali deve essere divisa il territorio della Francia, secondo l'articolo 4° della legge 24 luglio 1873.

Una relazione del generale du Barail, ministro della guerra, al presidente della repubblica, precede quei decreti. La ripartizione nei corpi d'armata delle forze militari attualmente esistenti rendeva necessaria, per essere esatta e completa, la creazione di diciotto nuovi regimenti di fanteria di linea; ma non se ne seguirà alcun aumento dei quadri, dovendo i nuovi reggimenti esser composti di frazioni costituite, tratte dai reggimenti che ora esistono. Al contrario, il ministro della guerra dichiara che egli si vedrà costretto, con ricrammarico, a mettere provvisoriamente alcuni ufficiali in aspettativa.

La divisione del territorio della Francia in 18 regioni e la creazione dei corpi d'armata corrispondenti portano naturalmente le scioglimento degli otto corpi d'armata attuali.

Il presidente della repubblica ha ricevuto, martedì, il conte d'Arnim, che tornò al suo posto ozsendo ripreso il suo congedo. Il conte d'Arnim andò poi a Dieppe colla famiglia.

Leggiamo nella *Gazzetta de France*:

« Oltre ai signori de Sugny e Merveilleux-Duvigneaux, due quali ricevettero ammonizione, dopo il *Times*, il viaggio a Frohsdorf, alcuni altri membri della maggioranza si recarono dal conte de Chambord. Il conte de Kergorlay, 150,000 franchi.

La *Gazzette de Liège* afferma non essere esatto che il conte di Chambord sia ottuo al castello di Crève (Lussemburgo belga).

Il conte di Chambord ha ricevuto, domenica, il duca de Chartres.

Dicesi che sia sotto stampa un opuscolo di 38 pagine del sig. Guizot, intitolato: Fenelon. Esso conchiude col dimostrare la necessità in cui si trova la Francia di procedere senza ritardo al ristabilimento della monarchia.

Il conte e la contessa di Parigi partirono, martedì, per Brest.

L'*Agenzia Havas* annunzia la notizia data dal *Cittadino* di Trieste che la polizia egiziana avesse aperto delle casse contenenti ingenti somme del marescialle Mac-Mahon al re d'Abissinia.

Il governo ha rifiutato al sig. Passard l'autorizzazione di pubblicare il giornale *Le Jour*, che era destinato a far concorrenza al *Soir* comperato dagli orleanisti.

È giunto a Parigi il principe Augusto di Sassonia Coburgo, maggior generale austriaco, marito della principessa Clementina d'Orleans. Il principe deve recarsi a Bierritz.

L'*Unione* di Neuchâtel annunzia che una parte importante della parrocchia di Loch, limitando l'occupio di quella di Chaux de Fonds, si è costituita in chiesa indipendente dall'istituzione ecclesiastica. Questa è la prima delle società locali che hanno dichiarato di non poter continuare le loro funzioni sotto il regime della nuova legge ecclesiastica. Lo stesso fatto si è prodotto a Neuchâtel; la parrocchia indipendente si è costituita e tre pastori della Chiesa nazionale accettarono la direzione di quel gregge.

Leggiamo nella *Patrie* di Giovedì che domenica 27 settembre, la colonia italiana ha solennizzato in quella città il terzo anniversario della liberazione di Roma. Ci fu un banchetto e vennero pronunziati discorsi patriottici e liberali.

La *Frole Presse* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 30 settembre.

Il *Journal de Vienne* annunzia che il principe di Bismarck, il quale ha ricevuto il principe ereditario di Germania, il principe ereditario di Sassonia, il granduca di Baden, il granduca di Hesse, il principe di Reuss, il principe di Lippe, il principe di Waldeck, il principe di Schaumburg-Lippe, il principe di Schwarzburg-Rudolstadt, il principe di Schwarzburg-Sondershausen, il principe di Hohenzollern, il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, il principe di Hohenzollern-Hechingen, il principe di Lippe-Detmold, il principe di Reuss-Greiz, il principe di Reuss-Schleiz, il principe di Reuss-Lobenstein, il principe di Reuss-Ebersdorf, il principe di Anhalt-Dessau, il principe di Anhalt-Bernburg, il principe di Anhalt-Koethen

gramma di Parigi 30 settembre che completa la notizia data dal nostro corrispondente parigino:

« Per ordine dall' arcivescovo e dei capi legittimisti vennero celebrate ieri, San Michele e giorno natalizio del conte di Chambord, numerose messe in parecchie chiese di Parigi per implorare l'intercessione dell'Arcangelo S. Michele e la benedizione divina in favore d'Enrico V. Nessuno della popolazione assistera a queste messe. L'astenzione della borghesia era sensibile e venne notata. »

Leggesi nella *Deutsche Nachrichten* del 29:

« Il presidente dell'ufficio della cancelleria imperiale, ministro di Stato, Delbrück, partirà per Vienna onde visitarvi l'Esposizione mondiale. Dopo il suo ritorno nella cancelleria ritorneranno qui i ripresentandovi quei lavori dei quali si dovrà occupare la prossima sessione del Reichstag.

« Si comunica dalla Pomarnia che l'arcivescovo ha ricevuto dal tribunale provinciale l'ordine di pagare, entro otto giorni, la somma di 300 talleri, qual multa nell'affare del parroco Rensch, cagionatosi in caso diverso al governo sul suo stipendio.

« È molto probabile che il principe Bismarck non accompagnerà l'imperatore di Germania nel suo viaggio a Vienna. Questo viaggio avrà intrapreso direttamente dall'isola di Rugen, dove l'imperatore si recherà fra breve.

« Verso la fine di ottobre si attendono tanto l'imperatore che il principe ereditario al castello di Blankenburg nella proprietà del duca di Brunswik, il quale intende organizzarvi una gran caccia. »

— Dal bilancio per l'Alsazia e la Lorena, credito per l'università di Strasburgo ed i suoi 63 professori (60 protestanti e 3 cattolici) una spesa di 910,000 franchi; per il liceo i milione di franchi; per le scuole popolari 1,774,000 fr.; per ispettori di scuole 150,000 fr.; per la biblioteca 111 mila fr. »

Leggiamo nella *Gazzetta nazionale Zeitung* di Amsburgo del 29 settembre un'altra versione della sepoltura d'un vecchio cattolico morto in quella città, e per la quale il prevosto Dinder aveva ricusato il permesso d'inumazione in luogo consacrato. Le parte del cimitero, che erano state chiuse, furono aperte alla forza in presenza della polizia e l'inumazione ha avuto luogo.

Il prevosto Dinder ha presentato al presidente della polizia una protesta scritta. La cerimonia dell'inumazione, nella quale celebrava il curato vecchio cattolico Grüner, si compì senza altro inconveniente.

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(V) PARIGI-VERSAILLES, 29 *settembre*. — I timori dei partiti vo crescendo a misura che si avvicina il giorno della riunione dell'Assemblea. Una dichiarazione indirizzata ai giornali legittimisti di provincia per la quale si chiesta l'adesione di questi, indica il piano di campagna dei borbonici. Vi si dice che dopo 80 anni di sperazione dolosa, la patria si trova infine smembrata. Non si nasconde dunque la pretesa di cancellare tutti i progressi che si sono fatti dal 1789 al 1875 e di ristabilire pure e semplice il vecchio regime. Più sotto si dice che il solo nome di Borbone è un simbolo dell' integrità nazionale. Ma a chi lo si vorrebbe far credere?

Non è forse Luigi XVIII di Borbone che ha ratificato il primo smembramento della Francia? Per non incutere troppo spavento nel paese, la dichiarazione dice che il conte di Chambord è pronto a fare tutte le sue riforme riformatore già iniziato dalla monarchia alla fine del secolo scorso. » Ma osservano dappirma che il povero Luigi XVI si era messo in cada e non alla testa del movimento del 1789. Ed è per questo motivo che non gli rinasci di governare, ma ne fu respinto ed inghiottito.

In quella dichiarazione si loda l'Assemblea del voto del 24 maggio, che liberò il paese da gran pericolo del disordine legale. » Ora però » bisogna mettere la società al sicuro da ogni sorpresa, » proclamando la monarchia ereditariamente di re. La fusione orleanista vi è pubblicata « come un vero favore del Cielo. » Il redattore officioso si arrischia temerariamente ad affermare che « più fortunato di Enrico IV, Enrico V non troverà dei francesi armati contro di lui. »

I consiglieri del conte di Chambord hanno voluto pubblicare questo programma nel 53° anniversario « della nascita di *Henri Dieudonné*. » Se il conte di Chambord ha veramente per tutte la sua vita in Inghilterra o in Austria, non è certo per mancanza di spostamenti pomposi. Chateaubriand immaginò di chiamarlo l'*enfant du miracle* (senza dubbio perchè il trono dei Borboni di Francia aveva già le radici affatto miracolose) e ogni anno furono compiuti doveva parere un prodigio). Alcuni legittimisti lo battezzarono per l'*enfant de l'Europe*. Nascendo, egli fu riguardato come il sostegno dell'Europa officiale, come il sostegno della Santa Alleanza. Oggi ancora egli è l'ideale di quei pochi partigiani del principio che i re e gli imperatori allestì contro Napoleone I testamento di far prevalere. Ed ora si annunzia « che furono celebrate delle messe » Parigi ed a Versailles per lavocare, mediante l'intercessione dell' Arcangelo San Michele, la benedizione di Dio sopra questo giovane principe. »

Aspettando che l'arcangelo San Michele stenda l'ira della rivoluzione, i ministri combattono i loro avversari politici con mezzi parimente umani. Io vi ho già detto che i proprietari del *Soir* hanno fatto fare un'avvisazione a questo giornale, pingendolo verso destra fino dal 1° ottobre. In seguito a questo fatto, il sig. Prassard si è ritirato dalla redazione del *Soir* e ora egli sente desiderio di fondare un suo giornale. Il sig. Passard è un scrittore moderato, in cui polemica è sempre stata cortese. Ciò nondimeno gli fu rifiutata la facoltà di pubblicare un giornale intitolato *Le Jour*. Il sig. Merlet, proprietario del *Soir*, si rallegrerà vivamente della deliberazione del sig. Beulé, perchè lo libera dal pericolo d'una seria concorrenza e provvede ai suoi interessi. Il signor Passard scrive al *Journal des Débats*: « Da questo solo esempio si può argomentare quale sarà la sorte che si riserva alle libertà di stampa e agli amici del sig. Thiers. »

La *Patrie* chiede se, per poter governare liberamente, sia necessario che nella costituzione definitiva della Francia si faccia pure un posto agli amici del sig. Thiers. Ma, forseché l'accordare ad uno la facoltà di fondare un giornale equivale a fargli un favore, e procurargli una sorte, una fortuna?

L'opinione pubblica non si è ancora rimessa dallo stupore che le hanno cagionato le tattative d'alleanza tra il principe Napoleone ed i radicali. Si grida contro il macchiavellismo rosso, ma non ci abbisogna forse gli il macchiavellismo tricolore degli Orléans, o non ci si prepara il macchiavellismo bianco del conte di Chambord, perchè questi deve riunire intorno a sè tutti i monarchici dissidenti con un prossimo manifesto che dia soddisfazione a tutti? Il sig. di Villemessant propone già un ristoccazione per mettere in campagna di questo futuro manifesto.

Il giornale *L'Ordre* ha pubblicato una nota relativamente al principe Napoleone, che mi sembra meritevole di stare mandato dall'Inghilterra. Vi si dice che il principe Napoleone non poteva presentarsi come campione della sovranità nazionale del momento che è il principe imperiale, e le sì minaccia di una severa ripremione se mai continuerà ad avere una politica propria. Il *Pays* scrisse contro il principe Napoleone, perchè che lo aveva detto Felice Pyat avrebbe firmati. I giornali politici hanno troppo poca influenza sull'opinione pubblica di Parigi, perchè un atto cui essi protestino ogni giorno non possa avere la avvenire un grandissimo peso. Noi siamo assai poco lontani degli scherzi coi quali si soleva accogliere ogni passo del principe Luigi Napoleone.

Le riforme del sig. G. Simon avranno dunque visuto tutto..... quanto un ministero. Il signor Batbie ha mandato ai provveditori dei licei la relazione del signor Paris sopra o piattesto contro le riforme introdotte nell'insegnamento secondario dalla circolare 27 settembre 1873. Pare dalla loro prossima riapertura i licei dovranno conformarsi alle conclusioni della relazione Patin, che è un ritorno mascherato all'antica condizione di cose.

Il sig. G. Simon avrebbe voluto che l'assemblea dei professori esercitasse delle funzioni analoghe a quelle del Consiglio dell'ordine degli avvocati. Il signor Patin crede che una tale Assemblea di professori non riuscirebbe alla disciplina scolastica ed all' autorità dei provveditori. Il sig. G. Simon aveva posto in primo luogo l'insegnamento orale e aveva ridotto in secondo luogo gli esercizi scritti. Egli desiderava che agli alunni si desse continuamente lettura degli scrittori latini. Il sig. Patin crede che a tali letture le maggioranze degli alunni non potrebbe tener dietro. Il signor Patin vuole che si ristabilissero i temi. La versificazione latina gli sembra « un piacevole e utile esercizio » ; ma i professori potranno dispensare da questo genere di lavori quei giovani che vi si mostrassero poco disposti.

Un cambiamento di gabinetto sarebbe seguito da un terzo cambiamento generale del sistema universitario. Ecco in qual modo il provvisorio in politica ha posto il principio di ogni male. Succede un ordine all'educazione quello che succede nella ricostruzione dei palazzi incendiati. Si è incerti intorno alla forma definitiva dei palazzi, e quindi come incerti gli architetti nella condotta dei loro lavori.

Ecco ora un'osservazione che gli *Débats* hanno fatto e che fa il giro di Parigi. Si sa che la piazza del Carrousel aveva un difetto che non si sapeva definire. Essa pareva troppo grande al cospetto del palazzo che la cinge da ogni parte. Ma dopo ha caddero due ali delle Tuileries, il *Carrousel* acquistò improvvisamente le più magnifiche proporzioni. La prospettiva dalla piazza della Concordia e del viale dei Campi Elisei dà al Carrousel delle dimensioni armoniose. Io dubito molto che questa considerazione possa indurre il governo a rinunziare alla ricostruzione delle cose ora in piedi, ma è manifesto che delle ragioni artistiche ne lo consiglierebbero.

L'insurrezione della statua del generale Lamoricière ha prodotto il signor Gambetta a Périgueux. La *République française* ci dà la enumerazione di tutte le deputazioni che si succedettero al castello di Sept Fonds, dove Gambetta prese stanza. Invece di pronunziare un solo discorso capace di riempiere dodici colonne del giornale il signor Gambetta distribuì la sua eloquenza in porzioni eguali e minutissime si democratici che mitrono davanti a lui.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

1. R. decreto 9 settembre per l'esecuzione della legge postale in data 23 giugno 1873.

2. Decreto del ministro dell'interno, per il quale le navi provenienti dai porti francesi con destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sardegna, sebbene munite di patente netta ad obbiano avuto traversata incolume, dovranno subire, al loro arrivo, una quarantena di osservazione di cinque giorni.

CRONACA DI ROMA

Fare la descrizione della festa di ieri sera al quartiere dei Monti è il fare la descrizione di tutte le feste notturne che da tanti anni non fanno che ripetersi in tutte le città del mondo. Palloncini, lanterne, fuochi di bengala e artificiali, musica, bandiere, gran folla di curiosi e specialmente di signore, arrivo delle autorità e uno o due discorsi secondo le circostanze e finalmente un diluvio di evviva e di plausi.

Nei giochi pasti, e specialmente in quelli dell' Agro romano, la festa non era perfetta senza parecchie risse e una buona dose di coltellate; si Monti ciò accadera talvolta per il passato; ora, vera festa di famiglia, questa feste si passano allegramente senza che s'abbia a deplorare scoucio di sorta.

Piacimmi di cuore il buon senso dei mentigiani ed il patriottismo mostrato nel festeggiare l'anniversario d'uno dei più grandi fatti dell'epoca nostra.

È stato detto da parecchi giornali che fosse idea del sindaco di sopprimere gli assessorati e di affidare nelle mani dei rispettivi capi di ufficio gli affari municipali.

Noi siamo in grado di affermare che nulla di vero v'è in tutto ciò, nè potrebbe esservi essendo cosa assolutamente contraria alle leggi comunali e provinciali.

Per festeggiare l'anniversario del plebiscito romano si riami, ieri, a lieto banchetto, tutta la famiglia del nostro Ospedale di San Spirito in una vigna fuori della porta Portese. L'egregio ispettore dott. Bianchi si assunse l'incarico di provvedere a tutto, e veramente il pranzo non potea riuscire più gustato e di maggior soddisfazione. I primari dell'Ospedale invitati dai giovani dottori presero parte alla festa con quello cordialità che è propria della persone ben educate.

Allo Champagne dono gli evviva al Re si fecero da tutte le parti i brindisi i più originali e spiritosi.

Finito il pranzo uno dei giovani dottori parlerà con una vorità straordinaria i discorsi e le espressioni abituali di un professore notissimo per la sua idea ultra clericali. Quella scena comica mise al colmo l'allegria dei convitati.

Per questa sera, 4 ottobre è annunziata la ripertura del teatro Apollo con l'opera *Faust* del maestro Gounod. Si dà Polisena Romano va in iscena la *Marta* del maestro Flotow. Buona fortuna a tutti!

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 2 ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 47,0 m.

Barometro a mezzodì = 767,1

Termometro Centigrado

Massimo = 23,6 — Minimo = 9,8

Dividendi medii del giorno

Relativa = 0,71 — Ozonometria 3,87

Vento dominante, da Nord a Sud-Ovest debolissimo ovvero perfetta calma.

Stato del cielo. Misto, cirri e vali a pennacchio fra giorno, bellissimo alla sera.

NOTIZIE ESTERE E FATTI VARI

Secondo l'*Unità Nazionale* del 3, alla quale lasciamo la responsabilità di questa notizia, un telegramma da Pietroburgo annunzia che l'imperatrice di Russia verrà a passare l'inverno prossimo nella villa reale della Favorita presso Portici.

— Leggiamo nel *Corriere dell'Arno* di Pisa del 1° ottobre:

Il generale Cialdini si tratterrà effettivamente, come era stato annunziato, qualche tempo fra noi.

Se lo nostre informazioni sono esatte, sarebbe anzi deliberato di far trasportare qui le spoglie della defunta sua consorte donna Maria.

Terremoto. — Leggiamo nel *Libero Cittadino* di Siena che in quella città, la sera del 30 settembre, a ore 8 1/2 fu avvertita una lieve scossa di terremoto. Il movimento fu sussultorio e di breve durata.

Nomina d'un parroco. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 1° che le popolazioni domenica gli abitanti di San Giovanni del Dosso elessero il loro parroco nella persona del sacerdote don Giovanni Lonardi. Ecco un ritorno alle antiche tradizioni.

Aggressione e ricatto. — Scrivono da Massalombarde (Lugo) 1° ottobre al *Resto del Carlino*:

Mentre la scorsa notte l'ingegnere Maccaferri, con altre persone che era in sua compagnia, se ne tornava al proprio posso reduce da Lugo, ove egli era andato per assistere all' ultima rappresentazione della *Favorita* colla celebre Galletti, quando si furono a poca distanza da qui vennero improvvisamente assaliti da ben 8 malandrini, i quali li depredarono di tutto quanto avevano, e trattenuto in ostaggio il Maccaferri intanto che l'altro suo compagno fu spedito a prendere la somma richiesta per il riscatto dell'ingegnere.

Quando il compagno fu di ritorno ad ebbe consegnato nelle mani dei furfanti ben 1100 franchi, allora questi lasciarono in libertà il malcapitato ingegnere.

Processo della città di Milano. — Riproduciamo dai giornali milanesi le serie estratte il 1° ottobre, avvertendo che in quest'estrazione non vi erano premi superiori a lire mille:

—	2480	—	3930	— 4998 — 4401
—	5468	—	1293	— 3719 — 6064 — 1512
—	1690	—	2165	— 7587 — 4039 — 406
—	2990	—	2121	— 106 — 4774 — 7871
—	4982	—	5690	— 4880 — 6426 — 3318
—	7307	—	4091	— 2881 — 2213 — 5059
—	1269	—	7634	— 2992 — 1205 — 6409
—	6069	—	400	— 3640 — 5347 — 4733
—	7239	—	1993	— 94.

Censo necrologico. — La *Gazzetta di Sassari* del 30 settembre pubblica alcuni cenni necrologici del comm. Francesco Serra, ottimo cittadino, morto in Alghero. Egli ha lasciato oltre trentamila lire in cedole agli istituti più di quella città.

Emilio Gaborian. — I giornali parigini annunziano la morte di questo bravo noto letterato e romanziere francese, il quale aveva appena 41 anno.

Gaborian fu un instancabile lavoratore, e, oltre a numerose appendici e articoli letterari pubblicati in alcuni giornali importanti, scrisse commedie e libretti d'opera. La sua specialità furono i romanzi e racconti giudiziari, ai quali egli seppe dare grande interesse e vita, ed è a deplorarsi che la morte abbia così presto spento un ingegno che avrebbe potuto arricchire la letteratura francese di pregevoli opere.

Pubblicazioni. — Sotto il titolo *Scintille e ballezza* il sig. A. Vespucci, direttore del *Giornale delle dame*, ha pubblicato, tempo fa, una serie di prescritti d'igiene femminile. Di questo libro abbiamo ricevuto una buona edizione stereotipa economica. (Genova, 1873, Agenzia commissionaria dei fratelli Cassuto)

Il sig. Vespucci ha diviso il proprio lavoro in varie parti. Tratta, in una, del *nervi della donna*; in un'altra, della *ginnastica*, e così, di seguito, di parecchi altri argomenti, che riguardano non solo l'igiene fisica, ma, as così pensiamo dire, l'igiene morale della più bella metà del genere umano.

Noi raccomandiamo alle signore anche il capitolo della *golosia*, sebbene, propriamente parlando, esso contenga utili ammaestramenti anche per gli uomini.

Il libro del Vespucci è dunque tale da meritare il favore con cui venne accolto fin dal suo primo comparire.

NOTIZIE ULTIME

Secondo privati telegrammi da Parigi i capi della fusione avrebbero assicurati i loro amici politici che il conte di Chambord sarebbe disposto a accettare la bandiera tricolore qualora la conservazione di essa fosse deliberata dall'Assemblea.

— L'on. ministro Visconti Venosta è partito per la Vallellina.

— La regia corvetta *Governolo*, attualmente a Yokohama, ha ricevuto l'ordine telegrafico di recarsi a Singapore ad attendervi ordini.

La regia corvetta *Archimede* è partita da Palermo per andare ad eseguire diversi cambi di truppe nelle isole circostanti alla Sicilia.

— Un dispaccio particolare da Milano ci reca la notizia che oggi, 3, allo ore 8 54 pomeridiane, vi sono arrivati il principe Carlo di Prussia e la principessa sua consorte, diretti per Monza.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente:

BOLLETTINO DEL COLERA

(2 ottobre)

Provincia di Napoli, casi 12, morti 2.

«	Genova	» 5,	« 3.
«	Brescia,	» 4,	« 3.
«	Venezia,	» 2,	« 0.
«	Udine,	» 3,	« 0.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Il duca di Remoure è partito questa mattina per Frohsdorff.

Il conte di Chambord andrà il 4 corrente a Gratz.

Thiers scrisse al *maire* di Nancy, declinando definitivamente l'invito di recarsi in quella città.

Fu proibita la vendita del *Siècle* nelle pubbliche vie, per avere riprodotto il discorso di Gambetta.

Bruxelles, 2. — La Banca del Belgio ha elevato lo sconto al 5 1/2 per cento.

Parigi, 2. — Il *Rappel* dice che Thiers ricevette la visita di molti deputati della sinistra.

Una spedizione di Louis Sonolet, preparata con molta cura, ha portato in Europa alcuni esemplari, ancora per 23 colonie, di quel curioso mammifero che Cuvier dicea: « Testo prima quello capo » fusione siamo convinti della necessità di votare le leggi costituzionali e di organizzare la repubblica conservatrice. »

New-York, 2. — Oro 110 1/8.

Cambio sopra Londra 107.

Madrid, 3. — Quattordici mila carlisti trevansi ad Estella.

Morriones e Santa Pau si avvanno contro i carlisti che circondano Bilbao.

Il generale Auzotegny mantiene la comunicazioni marittime di Bilbao con San Sebastiano.

È imminente un combattimento.

Parigi, 3. — Il marescialle Mac-Mahon è ritornato questa mattina a Versailles.

La voce riportata dai giornali di stamane che si trattò di convocare l'Assemblea anticipatamente è finora priva di fondamento.

Corfù, 3. — Il vapore da guerra *Andrèine*, dopo di avere fatto una contravenzia di 11 giorni, partì per Corinto per prendervi il re. La regina è attesa qui verso la metà d'ottobre.

La quarantena pei viaggiatori che arrivano da Brindisi nei vapori italiani è finora soltanto a cinque giorni.

Milano, 3. — Il principe e la principessa Carlo di Prussia giunsero con un treno speciale da Verona. Furono ricevuti dalle autorità civili e militari, e ripartirono subito per Monza.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 3	Vienna 3	Berlino 3
Prestito franc. 5 %	93 55	—	—
Rendita italia 5 %	69 —	—	—
» 6 %	79 90	—	—
» italiane 6 %	68 10	—	68 1/2
» austriache	—	73 20	—
Consolidato inglese	92 3/4	—	—
Ferr. Lomb. Ateiesi	372 —	167 —	98 1/2
Banca di Francia	4345 —	—	—
Ferr. Rom. Azioni	150 —	—	—
Obbligazioni detto	167 50	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1868	158 —	—	—
Obbl. ferr. Merid.	199 —	—	—
Fondi austriaci	—	699 —	301 3/4
Cambio sull'Italia	13 3/4	—	—
Obbl. Regia tab.	—	—	—
Azioni	775 —	—	—
Londra a vista	25 —	—	—
Aggio dell'oro p.m.	9 1/4	—	—
Mobiliare	—	381 —	—
Banca austriaca	—	992 —	—

Londra, 3

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	69 7/8

Titoli	Roma, 3	Firenze, 3
Rendita italiana 5 %	69 92	69 80(a.)
» 1° luglio	—	—
Imprestito nazionale	—	—
Fondi piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Credito, sul Tesoro 5 %	997 —	—
Detti Emiss. 1866-68	—	—
Prestito romano Rothsc.	70 50	—
Detto Rothschild	71 50	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	2230 —
Banca Romana	—	—
Banca Generale	904 —	—
Credito Fondiario	—	1810 —
Banca italo-germanica	—	937 —
Banca austro-italiana	415 —	—
Ferr. Meridionali	198 —	—
Azioni tabacchi	—	935 —
Obbligazioni eccles.	—	—
Strade Ferr. Romane	55 —	55 —
Obbligazioni dette	—	—
Buoni Meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società romana Minière	—	—
Società Anglo-Rom. gaz	—	—
Ass. di Civitavecchia	—	—
Fio Ostiense	—	—
Società ferr. di Roma ec.	—	—
Londra tre mesi	—	25 74(a.)
Francia a vista	—	111 1/2(a.)
Credito mobiliare	—	22 90(a.)
Credito immobiliare	—	—
Banca Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	—	969 — (a.)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via *Saluzzo*, 33 (Anno XXIX)

Col 3 novembre si inaugurerà la preparazione per l'ammissione agli istituti militari.

PRESTITO

della

Città di Teramo

Si provvedono i possessori di Obbligazioni del Prestito della città di Teramo (1873) che nella terza estrazione effettuata il 1° ottobre 1873, furono estratte le 5 Obbligazioni portanti i numeri 296, 396, 852, 1060 e 4075. Queste Obbligazioni, comprese di semestre scaduto il 1° ottobre 1873, si vengono rimborsate con Lire it. 500 caduna, verso semplice resa dei medesimi:

a Teramo, presso la Cassa comunale.
a Torino, » Ch. Dufforet.
a Firenze, » E. E. Obligbt.
a Milano, » F. Compagnoni.
a Roma, » E. E. Obligbt.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA E DI PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della *Nazione* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana o gli Accidenti che possono sopraggiarla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITÀ

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie o di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali a di Capitali differiti.
Permissione dagli Assicuratori agli Utili della Compagnia, in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di Rendite Vitalizie, sopra una o due teste, immediate od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a Vapore.	ASSICURAZIONI MARITTIME e di Trasporti per Terra e per Acqua.
(*Decreto Reale 17 febbraio 1883*)	(*Decreto Reale 27 settembre 1871*)

Capitali di Garanzia:

LIRE SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni dirigersi alla Sede Sociale in ROMA, via della Croce numero 76.

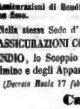
MAGAZZINO
di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede
A C collegno.

Fratelli Münster

ROMA
Via del Corso, n. 103, 103
MILANO
Corso Vittorio E., n. 68
Galleria Vittorio Emanuele, n. 18.
VERONA
Piazza Vittorio E., n. 1.
TORINO
Via Nuova, numero 2.
FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

C D tallo del piede.
E F pianta.



Si pregiano d'avvertire il pubblico e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione, tanto per **uomo** che per **donna e fanciulli.**

Grande assortimento di stivaletti, scarpe a pantofole di genere e fatte per piedi voltorosi e per sposini.

Pei Cacciatori

Trovasi una gran quantità di Scarpe e Stivali, Feltri impermeabili provenienti dalla Russia. — Apposito personale cura eseguire le commissioni per le case.

Premi Fissi

PREZZO CORRENTE:

Stivaletti da Uomo.	**Stivaletti da Donna.**
Stivaletti vitello russia semplice dop-	**Stivaletti capra imperm. L. 9 a 18**
pia cucitura. . . L. 12 a 19	» con punta verniciata » 11 50 16
» vera giretta. . . » 16 — 21	» glacé fantasia . . » 11 50 17
» cuoio russia . . » 16 — 21	» con punta verniciata » 11 50 16
» pesca e pietra all'in-	» camoscio, o capra,
glese . . . . . » 19 24 28	doppia suola e punta
» pesca impermeabili. » — 21	verniciata . . . . » 14 — 20
» con stivale a bottoni. » 24 — 32	» brunella punta vellute
» vernicciate imperm. » 19 —	e verniciati . . . » 10 — 18
» con stivale glacé sat. » 20 — 28	» Balin francese, tal. alla
» bulgaro nere imper-	L. XV. . . . . » 20 —
meabile . . . . . » 20 —	» Balin francese, tal. alla
» vernic. vere imperm.	L. XV. . . . . » 10 — 18
russe L. . . . . » 18 — 24	
» Scarpe con tali. alla	**Stivaletti d'allacciare.**
L. XV. . . . . » 10 — 18	Stivaletti capra e glacé d'al-
Stivaletti d'allacciare.	lacciare con bottoni o
Stivaletti capra e glacé d'al-	cordone . . . . » 13 — 18
lacciare con bottoni o	» chevreau come sopra. » 18 —
cordone . . . . » 13 — 18	» bulloni alla L. XV . » 23 — 33
» chevreau come sopra. » 18 —	» brunelle come sopra » 11 — 18
» bulloni alla L. XV . » 23 — 33	(Grande Assortimento alle-
» brunelle come sopra » 11 — 18	vatelli per bambini. » 3 50 14
(Grande Assortimento alle-	
vatelli per bambini. » 3 50 14	L'antivelle pelle e gamo
	per sci. . . . . » 3 50 10

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, via contro vaglia postale che verso a segno. — Per la misura del piede si prega d'esternerci a quando qui sopra.

Al rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
Si aggiornano le calzature acquistate.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo li cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Cinghiame Fres. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, più che guarendone o non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare nel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di *sviamenti*. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose o cruciche, come soglionsi produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di recente data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio ch. si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti d'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TARGIA, Via Cavalletto, vicino del Pozzo, 85.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. **49.**

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **Giovanni Garassino**, *Piazza Campo Marzio, 8, Roma*

Un letto di ferro verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molla per L. **69 50.**

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Camera di Commercio di Parigi

Scuola Superiore
DI COMMERCIO

Convitto, fondata nel 1820 da Blanqui Adolfo Lire 1800 per anno. Proporzione al commercio, alla Banca, all'Amministrazione, al Consolato ecc. Via Auchel, 1025, a Parigi.

TINTURE
SILICIQUE
per tingere Capelli e Barba a tutti colori.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compagnie, via del Corso, 226.

Sconto d'uso ai signori commissionati in grosso. Si spediscono in provincia contro vaglia postale.

Estratto del giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1878, parla, o meglio accenna, alla *Tela all'arnica di Olivier Galliani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *conosciute di cui ne vogliamo fare cenno*: Applicata alle *reni* pei dolori lombari, o *reumatismi* e principalmente nelle donne soggette a tali disordini, *che lavorano*, in tutti i dolori per causa reumatica, come *sciatalgie, distorsioni, contusioni, schiacciamenti*; riacchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puerperali ecc. ecc. ad intercostali; *facile* a coprirsi e se fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, *cioè calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore, profuso, stanchezza e debolezza dei membri plantari, ed infine contro qualunque altra infiammazione locale e gonfiore. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galliani, ma proporla al *Medico* ed ai privati, anche come cerotto o *tela antiflogistica* dell'*Estrite*, perchè fu provato che questo rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa al Flacone.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, *infezioni uterine contro le perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *celebre* nella *Clinica Peruviana* per combattere prontamente le *gonorree* recenti e vecchie, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti arterici, *difficoltà* di orinare senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidali della vescica, e contro la *blenorragia*.

Queste pillole di facile somministrazione, non *producono* nausea, come molti di pure allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e bevendone abbondantemente dopo di esse senza che ne soffra la digestione.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della 1ª scatola per ogni estera doppia L. 1. Francia e domicil. 1 del Regno L. 1. 25; in Europa L. 1. 75. Stati Uniti d'America L. 3 50.

Costo d'ogni ulteriore acquisto sudetta L. 1 50. Francia e domicilio nel Regno L. 1. 60. Francia in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 50. In Europa L. 2 50. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La formula *Galliani*, via Mercvigli 23, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Steinberghi, Scarfoni, Marignani, Cirenei, Borelli, Garbini, Spagnoli, Provinciali, Daniele, Bianconi, Petroni, nonchè all'*Agenzia A. Targia*, via Cavalletto, vicino del Pozzo, num. 85.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più ricca delle conosciute

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi da 2 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicata il jodio e i suoi preparati. È specialmente consigliata contro tumori delusi della stessa natura, contro gli scrofolosi, contro gravamenti linfatici e cerebrali, che lentamente, nel fegato, nell'ovaie, nell'utero, nell'ipocondrio, nella milza, come nell'intestino crasso, nelle glandule, nelle articolazioni, nelle ossa, come nell'epidermide, nelle mucose, nelle parti esterne ecc., guarisce radicalmente gli accidenti secondari e terziari della sifilide, come pure le affezioni erpetiche, erisipelatose, erpetiche, scrofolose, erpetiche, erisipelatose, erpetiche, scrofolose, erpetiche, erisipelatose, erpetiche, scrofolose,